

VOCAZIONI

N.03 MAGGIO/GIUGNO 2019

Lo stile di preghiera di adorazione che proponiamo presenta alcuni testi della Parola di Dio e di autori spirituali, accompagnati da brani musicali e canoni, per favorire il raccoglimento, il silenzio e la preghiera di intercessione sia comunitaria che personale.

CHIAMÒ A SÈ QUELLI CHE EGLI VOLLE

UN ANNO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
MONACHE AGOSTINIANE SANTI QUATTRO CORONATI, ROMA

«Con ogni uomo viene al mondo qualcosa di nuovo che non è mai esistito, qualcosa di primo ed unico. Ogni singolo uomo è cosa nuova nel mondo e deve portare a compimento la propria natura in questo mondo. Perché, in verità, che questo non accada è ciò che ritarda la venuta del Messia» (M. Buber, Il cammino dell'uomo, 27). La libertà è rendersi consapevoli del fatto che ogni uomo è creato per essere un nuovo inizio. Di cosa? Lo si scopre solo strada facendo. Viviamo nella storia e solo il presente, passo dopo passo, ci dirà quale è stato il nuovo inizio a cui abbiamo dato corso. Solo se so che sono già adesso il nuovo inizio di qualcosa che avverrà domani, tirerò fuori le risorse che solo il futuro sa evocare e provocare al presente. Altrimenti mi accontenterò di una vita in difesa, in cerca di sicurezze individualistiche, a costo di calpestare altri disillusi. I modi con cui i santi prolungano e realizzano Gesù Cristo sono diversissimi, eppure essi danno sempre l'impressione di essere perfettamente al loro posto, ovunque si trovino. Vi è in essi una convinzione profonda: voler essere interamente se stessi, non però semplicemente in ordine a se stessi, ma anche e soprattutto in ordine a Dio e ai Suoi desideri. Ogni uomo, infatti, inizia a desiderare quando si accorge di essere desiderato; può sognare perché è sognato; può sperare perché è atteso. Ebbene, nella storia di ogni uomo e donna di Dio, come nella tua, c'è

un momento, puntuale o meno, in cui forse hai fatto contatto col cuore di Dio, ancora di più, con ciò che il cuore di Dio ha da dire su di te...Potrai cercare ovunque, ma solo lì risiede il segreto della tua felicità e quella di chi ti è accanto: quella Parola, quel momento, quel luogo, quel sapore, quell'odore, quella pace...solo tu lo conosci, solo tu puoi riconoscerlo, perché solo a te Dio ha parlato in quel modo, solo a te si è rivolto con quel tono, solo te ha guardato con quello sguardo che ti sei sentito addosso...
 “Torna, torna al cuore”, scrive Agostino: è nel cuore che l'uomo ritrova veramente se stesso. Ogni uomo vale, quanto vale davanti a Dio e lì si genera e rigenera la qualità del suo amore! C'è sempre, con Dio, un Incontro che segna un prima e un dopo! Per molti di noi è già accaduto, per tanti altri accadrà, forse proprio grazie alla preghiera di questa sera! Ecco perché nel segreto di questa notte, accolta e raccolta tra le mura di questa Basilica, vogliamo intrattenerci con alcuni nostri “fratelli maggiori” che ci hanno preceduto nella scoperta del desiderio di Dio sulla loro vita e si sono lanciati in un'accoglienza creativa per la vita del mondo! Siamo, infatti, convinti che provoca vocazioni solo chi ha scoperto e vive la propria!

CANTO

**Adoro Te, fonte della Vita, adoro Te, Trinità infinità.
 I miei calzari leverò su questo santo suolo,
 alla presenza Tua mi prostrerò.**

Sei qui davanti a me, o mio Signore,
 sei in questa brezza che ristora il cuore,
 rovetto che mai si consumerà,
 presenza che riempie l'anima.

**Adoro Te, fonte della Vita, adoro Te, Trinità infinità.
 I miei calzari leverò su questo santo suolo,
 alla presenza Tua mi prostrerò.**

Sei qui davanti a me, o mio Signore,
 nella Tua grazia trovo la mia gioia.§
 Io lodo, ringrazio e prego perché
 il mondo ritorni a vivere in Te.

**Adoro Te, fonte della Vita, adoro Te, Trinità infinità.
I miei calzari leverò su questo santo suolo,
alla presenza Tua mi prostrerò, mio Signor.**

Dal libro del profeta Geremia (Ger 1,5)

«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni»

«Io credo profondamente all'idea di vocazione. Credo che ogni essere umano sia chiamato all'esistenza, è una dimensione intrinseca della sua dignità. Le cose esistono perché Dio le ha chiamate con il loro nome. Io credo all'idea di una vocazione. Dio chiama. Ma non è come se suonasse il telefono, lei prendesse la cornetta e Dio, all'altro capo del filo, le dicesse: "Vieni!". E qualcosa di infinitamente più ontologico, è nel più profondo del nostro essere che avviene, è scoprire ciò a cui siamo stati chiamati. Quindi io non ho sentito una voce. Ma non mi sono neanche detto: "Toh, guarda! Ecco un lavoro che mi piacerebbe fare". Ho scoperto quello che ero chiamato a essere» (T. Radclyffe, Testimoni del Vangelo).

Dagli Atti degli Apostoli (9,3-6)

«E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?» Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare»

«Rientro nella mia cella e mi metto a riflettere per mettere per iscritto le ragioni che ho di diventare prete. D'un tratto mi torna in mente la domanda: «Perché non trappista?». Qualcosa di inatteso si produce allora, il fenomeno non dura che una frazione di secondo, ma orienterà tutta la mia vita. La domanda si presenta di colpo come una luce che sorge davanti ai miei occhi. La luce è davanti a me, io sento che se voglio dire di no non devo guardarla, perché se la guardo non potrò staccarmene e sarò costretto a seguirla. Ma io mi sento perfettamente libero di non guardare, potrei

chiudere gli occhi. Eppure allo stesso tempo non voglio non guardare quella luce, non posso non guardarla. Insieme libero e sedotto guardo la luce. La guardo in pace. E dico di sì. «Perché non trappista? Altri hanno scelto questa via, perché non io?». Tutto è accaduto molto semplicemente. Ormai la mia decisione è presa. Sarò trappista. Il cambiamento è completo quanto improvviso inspiegabile. Ciò che pochi minuti fa scartavo, ormai so che è per me. La mia strada è lì e non potrò più respingere la luce che mi attira. Anche nei momenti di oscurità continuerò ad andare nella sua direzione. Ho già cominciato ad avanzare» (Dubois, Passione estrema per l'assoluto).

CANONE

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: chi ha Dio, nulla gli manca.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: solo Dio basta.

Dal libro del profeta Geremia (Ger 15,16)

«Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché il tuo nome è invocato su di me, Signore, Dio degli eserciti».

«Ci avevi bersagliato il cuore con le frecce del tuo amore, portavamo le tue parole conficcate nelle viscere, e gli esempi dei tuoi servi che da oscuri avevi reso splendidi, da morti vivi, ammassati nel seno della nostra meditazione erano fuoco che divorava il profondo torpore per impedirci di piegare verso il basso» (Agostino, Confessioni, 9,2.3).

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,17-22)

«Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre ". Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

«Nello stesso attimo in cui cominciai a credere che c'era un Dio, compresi che non potevo fare altro che vivere per Lui; la mia vocazione religiosa risale alla stessa ora della mia fede» (Charles De Foucauld, Lettera, 14 agosto 1901).

Dalla prima lettera ai Corinti (1Cor 7,32.34)

«Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore. Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito».

«Fu a 23 anni. Pensavo a sposarmi; e nemmeno sapevo che poteva esistere qualche altra via per me. Incontrai un medico che mi parlò della Chiesa e della bellezza di servirla con tutto il nostro essere, pur restando nel mondo. Non so che cosa avvenne in quei giorni e come avvenne; il fatto si è che, pregando in una chiesa deserta dov'ero entrato per sfogare il tumulto dei pensieri che agitavano la mia mente, sentii la stessa voce che avevo udito durante la confessione col vecchio missionario. «Tu non ti sposerai; tu mi offrirai la tua vita. Io sarò il tuo amore per sempre». Non fu difficile rinunciare al matrimonio e consacrarmi a Dio, perché tutto era cambiato in me» (C. Carretto, Lettere dal deserto).

Ti rendo lode Signore perché ti ho cercato e ti sei fatto trovare. Nell'incontro con Te il mio cuore trova la pace ed esplose di una gioia senza fine. Fa o Signore che non mi stanchi mai di cercarti, di aspettarti, di ritrovarti perché possa cantare in eterno le tue meraviglie.

TEMPO PER LA PREGHIERA PERSONALE

Signore Gesù, cosa sei per me? E cosa sono io stesso per te, perché tu mi comandi di amarti?

Se l'amore si presenta, lascialo penetrare fino al fondo di te stesso. Bisognerà che entri: e tu devi lasciarlo fare. Troppo spesso tu lo fermi. Egli vuole penetrare e tu lo fermi. La tua vocazione non può essere mediocre, né sei tu che puoi realizzarla. Se è vero che essa tocca l'infinito, poiché appartiene totalmente a Gesù ed è per lui solo, lascia che le mani dell'infinito la realizzino in te» (R. Voillaume, Come loro).

CANTO: SONO QUI A LODARTI

Luce del mondo nel buio del cuore vieni ed illuminami.
 Tu mia sola speranza di vita resta per sempre con me.

**Sono qui a lodarti, qui per adorarti, qui per dirti che Tu sei il mio Dio
 e solo Tu sei santo, sei meraviglioso degno e glorioso sei per me.**

Re della storia e re nella gloria sei sceso in terra fra noi.
 Con umiltà il tuo trono hai lasciato per dimostrarci il tuo amor.

**Sono qui a lodarti, qui per adorarti, qui per dirti che Tu sei il mio Dio
 e solo Tu sei santo, sei meraviglioso degno e glorioso sei per me.
 Non so quant'è costato a Te morire in croce lì per me.**

Dal libro del profeta Geremia (Ger 15,17)

«Non mi sono seduto per divertirmi nelle compagnie di gente scherzosa, ma spinto dalla tua mano sedevo solitario».

«Da questo momento in poi si impossessa di Francesco un'impetuosa inclinazione che lo accompagnerà fino alla morte: la sete di solitudine. Non lo si poteva immaginare. Nessuno avrebbe pensato che quel giovane scapestrato, amico delle feste, girandolone ed estroverso, potesse trasformarsi in un anacoreta. Francesco cominciò a frequentare quotidianamente i luoghi solitari che si trovavano attorno ad Assisi, per pregare. Quando riusciva a trovare uno spiazzo, al riparo sicuro dalla curiosità degli uomini, si sedeva su una pietra, spesso si inginocchiava e apriva il suo cuore alla 'presenza'» (I. Larrañaga, Nostro fratello d'Assisi).

Antifona: Affidati al Signore la tua via,
 ed egli compirà la sua opera.

Non adirarti contro gli empi, *
 non invidiare i malfattori.

Come fieno presto appassiranno, *
 cadranno come erba del prato.

Confida nel Signore e fa' il bene, *
 abita la terra e vivi con fede.

Cerca la gioia nel Signore, *
 esaudirà i desideri del tuo cuore.

Manifesta al Signore la tua via, *
 confida in lui: compirà la sua opera;

farà brillare come luce la tua giustizia, *
come il meriggio il tuo diritto.

Sta' in silenzio davanti al Signore *
e spera in lui;
non irritarti per chi ha successo, *
per l'uomo che trama insidie.

Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, *
non irritarti: faresti del male,
poiché i malvagi saranno sterminati, *
ma chi spera nel Signore possederà la
terra.

Ancora un poco e l'empio scompare, *
cerchi il suo posto e più non lo trovi.
I miti invece possederanno la terra *
e godranno di una grande pace.

Antifona : Affida al Signore la tua via,
ed egli compirà la sua opera.

Dagli Atti degli Apostoli (At 9,15-18)

«Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato.

«Era la fine delle mie ansie e delle mie esitazioni. Non appena esposi le mie domande a Padre Filoteo disse di non vedere ragione perché non dovessi desiderare di entrare in un monastero e diventare sacerdote. Potrà sembrare irragionevole ma in quel momento fu come se dagli occhi mi fossero cadute delle bende. Sì, era chiaro: ero chiamato alla vita monastica, e tutti i miei dubbi in proposito erano stati più che altro semplici ombre. “Padre” risposi, “voglio dare tutto a Dio”. Dall'espressione del suo volto vidi che era soddisfatto. Salii le scale come chi sia stato richiamato dalla morte alla vita. Mai avevo provato la calma, la pace perfetta e la sicurezza che ora mi colmavano il cuore» (Th. Merton, La montagna dalle sette balze).

Dal libro del profeta Geremia (Ger 20,9)

Mi dicevo: "Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!". Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

«Un impellente, ancora oscuro bisogno di darsi, da qualche tempo l'afferrava d'improvviso alla gola, le cresceva dentro, lievitava, montava, s'ingigantiva fino a spaccarle il petto. Ma a chi, Caterina andava pensando? A chi offrire quella passione d'amore, di cui si sentiva così violentemente pervasa? A chi, se non a Cristo, aveva finalmente concluso. L'unico uomo di cui conosceva l'amore per gli altri. La smisurata, totale e assoluta generosità, che lo aveva portato ad offrire la vita per la salvezza del mondo. Dagli ori delle pale d'altare stagliate contro lo smalto azzurro del cielo; dalle innumerevoli chiese di Siena; dalle operose botteghe d'arte aperte lungo le strade; dai silenziosi chiostri delle abbazie fuori delle mura; dalle edicole ai crocicchi delle contrade; dagli affreschi sui muri dei cimiteri e delle cappelle in campagna: ovunque, quel volto illuminato da una tenera pace sembrava sorriderle, rassicurarla» (E. Ferri, Caterina da Siena).

Prendi, Signore, e ricevi tutta la mia libertà,
la mia memoria, la mia intelligenza
e tutta la mia volontà, tutto ciò che ho e possiedo;
tu me lo hai dato, a te, Signore, lo ridono;
tutto è tuo, di tutto disponi secondo la tua volontà:
dammi solo il tuo amore e la tua grazia; e questo mi basta».
(Ignazio di Loyola)